Quello di questa settimana è stato un Incontro creativo del tutto particolare. Sono stati ben tre gli ospiti che hanno partecipato al viaggio per sondare i meccanismi biologici della creatività. Sono intervenuti Riccardo Giagni (Musicista/Musicologo), Fabio Castriota (Psichiatra) e Stefania Salvadori Gana (Psicoanalista/Artista).

Il nostro percorso ha preso il via da una domanda tanto banale quanto allo stesso tempo complessa. Come influisce l'attività onirica, i sogni, sull'origine delle nostre idee? In realtà il Dott. Castriota ha subito chiarito come l'attività onirica dal punto di vista scientifico sia attiva tutto il giorno e che durante la notte più semplicemente questa si riesce a tradurre in immagini. Si tratta in realtà della capacità di focalizzare qualcosa che già ci appartiene. Se l'origine della creatività dal punto di vista scientifico trova una definizione non si può dire lo stesso quando di creatività è chiamato a parlarne un artista come Riccardo Giagni. Ha ammesso infatti che il suo rapporto con la creatività è pari alla questione Agostiniana col tempo. Dover spiegare cosa sia la creatività è cosa molto complessa, sebbene per te stesso la definizione sia chiarissima. Certamente la cornice in cui la creatività si scatena è il concetto di limite. I limiti che possono essere allo stesso tempo soffocanti quanto utili a fini creativi. Curare il confronto con uno schema rigido favorisce la creazione di quelle connessioni utili proprio ad infrangere tali limiti.

Stefania Salvadori Gana ha raccontato che non le capita di sognare ciò che poi realizzerà ma molto spesso, mentre è impegnata in un lavoro, le succede di svegliarsi e sapere esattamente come procedere. Segno di un'elaborazione avvenuta durante il sonno. Non è solo la sua mente ad elaborare gli stimoli ma anche il corpo. Il corpo che riceve uno stimolo dalla realtà e che si palesa in maniera improvvisa e riconoscibile creando chiarezza sul lavoro da intraprendere.

Punto di discussione interessante è sicuramente l'analisi fatta da Fabio secondo cui la creatività non è attribuibile all'intelletto, ma all'elaborazione delle emozioni.

Abbiamo provato a ripercorrere con Fabio lo sviluppo della creatività. Nel neonato la psiche trasforma elementi sensoriali in qualcosa di utilizzabile. Il primo livello che si sviluppa è quello tattile a seguire quello sonoro, solo successivamente il livello dell'immagine e infine quello della parola.

Il pensiero creativo segue sicuramente un percorso non semplice, ma complessa e piena di ostacoli. La pura di fare brutta figura, un bisogno eccessivo di protezione o la paura di critiche da parte dei compagni o dei superiori, possono ostacolare il processo creativo.

Molto spesso e Stefania Salvadori Gana ne è la dimostrazione la spinta artistica nasce dalla necessità, fin da piccoli, di sopperire la difficoltà dell'utilizzo della parola.

Un'importante strumento di gestione della creatività si può identificare nella frazione. Lavorare sulla frazione tenendo sempre a mente il lavoro generale a cui tale frazione appartiene.

É cosa risaputa quanto nel dolore si amplifichi l'istinto creativo. Non vi è base scientifica che possa spiegare tale principio ma si può affermare senza dubbio che una delle reazioni della mente al dolore è quella della sopravvivenza.

La memoria ha un ruolo fondamentale nel percorso creativo di un'artista. Si è influenzati dalle cose che più ci sono piaciute, la potremmo definire, una memoria culturale. Scelte inconsapevoli mosse sulla base di tracce che la memoria del corpo riesce a reperire.

Ultima ma altrettanto fondamentale tappa che il percorso creativo deve compiere è il confronto con l'errore. L'errore è in realtà il momento di maggiore creatività e sono da considerarsi come passaggi necessari alla realizzazione di un'opera d'arte.